

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com mdrchurch.com

Marzo 1 March 2026

2^{da} Domenica di Quaresima / 2nd of the Lent

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 2 S. Agnese di Boemia

19:30 Luigina Colombi Figlio

Mar/Tue 3 S. Cunegonda, imperatrice

19:30 Rita Tacconi Fratello

Mer/Wed 4 S. Casimiro, principe

19:30 **NON C'È MESSA / NO MASS**

Gio/Thu 5 S. Adriano di Cesarea, m.

19:30 Mariano Pannunzi Figlio

Ven/Fri 6 S. Rosa da Viterbo, vergine

19:30 Elio Tittarelli Moglie Mirella e fam.

19:55 **VIA CRUCIS / STATION OF THE CROSS**

Sab/Sat 7 Ss. Perpetua e felicità, mm.

19:30 Defunti della famiglia Nipote

Domenica / Sunday Marzo 8 March SS. Messe / Holy Masses

10:00 Annamaria Spadaccini Francesca Caminiti

12:00 Fausto Mastrodonato (3 ann.) Daughters Dona, Sandra, Ida

13:00 **Battesimo di Zanon Nico, figlio di Zanon Stefano e di Maille Sophie**



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,210.00

QUARESIMA / LENT

Mercoledì scorso, con l'imposizione delle ceneri abbiamo iniziato la S. Quaresima. Tempo favorevole di grazia.

Ogni Venerdì, dopo l'Eucaristia, pregheremo, ripercorrendo le ultime tappe della vita di Gesù, la Via Crucis.

Durante tutta la quaresima siamo invitati a fare:

- **Carità:** Con il nostro contributo aiuteremo la struttura "San Vincenzo – Bruyere"
- **Pregliera:** ogni venerdì **VIA CRUCIS**.
- **Penitenza:** non mangiare la carne il venerdì o un'altra mortificazione.



On Wednesday, with the imposition of ashes, we began Holy Lent.

A favorable time of grace.

Every Friday, after the Eucharist, we will pray, retracing the last moments of Jesus' life: the Stations of the Cross.

Throughout Lent, we are invited to:

- **Charity:** With our contribution we will help the "St. Vincent – Bruyere"
- **Prayer,** every Friday eve. with the **Stations of the Cross**.
- **Penance,** by not eating meat on Friday or something else.

CATECHESI SUI SACRAMENTI / CATECHESIS ON THE SACRAMENTS

Continua ogni Martedì sera (ore 19:00 – 20:30) la seconda parte della catechesi sui Sacramenti.

I video sono in inglese.

The second part of the catechesis on the Sacraments continues every Tuesday evening from 7:00 p.m. to 8:30 p.m.

The videos are in English

INFORMATION REGARDING YOUR 2025 INCOME TAX RECEIPTS

MDR Church recently updated its bookkeeping software and although all the data migrated successfully, some of the unique reports to MDR business requirements did not. We are working with the technicians at Quickbooks to recreate the specific reports and templates. As such, the Official Income Tax Receipts for all donations will be delayed a few weeks.

If you have any questions, please contact Maria L'Orfano at 613-862-1247.

DAL VANGELO Mt 17, 1-9

Il Monte Tabor è poco più di una collina, appena seicento metri che si alza sulla pianura. Eppure, nella Scrittura, il monte non è mai soltanto una questione di altitudine: è il luogo dove il cielo sfiora la terra, dove Dio si lascia intuire. Il Monte Sinai, il Monte Nebo, il Monte Moria, il Monte Carmelo. Sulle alture si aprono squarci di infinito. Ad Abramo Dio si rivela come El Shaddai, che molti studiosi traducono come “Dio delle montagne” (Gen 17,1). Non è geografia: è teologia. Non è una cartina, è una chiamata.

Il monte è un simbolo. Si sale per vedere diversamente. Si sale lasciando a valle il rumore, le abitudini, le immagini abituali di Dio. Immaginiamo i tre discepoli mentre salgono verso il Tabor, forse in silenzio, forse con domande trattenute. “Dove ci sta portando?”, “Perché solo noi?”, “Cosa significa tutto questo?”. Fino a poco prima tutto sembrava chiaro: miracoli, folle, entusiasmo. Poi, all'improvviso, Gesù ha iniziato a parlare di croce, di rifiuto, di sofferenza. Le parole hanno incrinato le loro attese. Il Messia non doveva vincere? Non doveva trionfare?

E allora, su quel monte, Gesù sembra dire senza parole: “Guardatemi meglio. Non fermatevi all'apparenza. Non misurate la mia missione con i vostri sogni di gloria facile. Dove voi vedete sconfitta, io vedo compimento. Dove voi temete la fine, io vedo l'inizio”. La trasfigurazione non è un effetto speciale; è uno squarcio sul senso profondo della sua identità. È un invito a cambiare sguardo.

Ancora una volta, è Pietro a parlare per primo. **“Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò tre capanne: una per te, una per Mosè e una per Elia”**. C'è qualcosa di tenero e di goffo in questa proposta. Pietro intuisce la bellezza dell'istante e vorrebbe trattenerlo. Vorrebbe fissare la luce, costruire ripari per custodire l'eternità in una struttura provvisoria.

Accanto a Gesù compaiono Mosè e Elia: la Legge e i Profeti. Tutta la storia d'Israele sembra convergere in quel momento. Pietro, però, li mette sullo stesso piano. Tre tende, tre figure, quasi un equilibrio perfetto. E lo chiama **“Rabbi”**, maestro. Come se tutto potesse ancora rientrare nelle categorie conosciute. Come se la novità potesse essere contenuta dentro l'antico schema.

Pietro dovrà imparare, spesso attraverso cadute dolorose, che il vino nuovo non può essere versato negli otri vecchi. La novità portata da Cristo non è un'aggiunta alle strutture precedenti. Avvicinarsi a Lui con categorie rigide è come tentare di imprigionare il vento in un vaso. Quando il Signore si manifesta, ogni schema si rivela stretto.

Quante volte anche noi tentiamo di adattare il Vangelo alle nostre abitudini, di ridurlo a misura delle nostre sicurezze. Ci affanniamo a incasellare l'infinito dentro i nostri piccoli recinti. Ma il messaggio di Cristo non si lascia comprimere. Non possiamo accogliere la sua novità

restando prigionieri di un pensiero religioso fatto solo di ripetizioni e automatismi, per quanto rispettabili.

Il rischio è sottile: trasformare il cristianesimo in un elenco di cose da fare per Dio, dimenticando che è prima di tutto la notizia di ciò che Dio fa per noi. Non è l'uomo che salva Dio con le sue opere; è Dio che salva l'uomo donando se stesso. Pietro fatterà ad accettare questa logica di gratuità. Anche lui, come noi, dovrà lasciarsi amare senza condizioni.

Davanti alla luce del Tabor, Pietro è rapito. Vorrebbe restare. Vorrebbe che la vita fosse solo quell'istante di splendore. È la tentazione di ogni esperienza intensa: fermarsi, congelare la bellezza, evitare la discesa. Ma la fede non è evasione. È cammino. Non siamo chiamati a costruire tende per sottrarci alla storia, ma a scendere nella storia con una luce nuova negli occhi.

La trasfigurazione risponde alla domanda più radicale: cosa rende davvero felice l'uomo? Non il possesso di un momento, ma la capacità di vedere con il cuore. **“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”**. Vedere Dio non significa assistere a fenomeni straordinari, ma riconoscere la sua presenza anche dove tutto sembra buio. I tre discepoli sono presi da timore: le esperienze più intense, di gioia o di dolore, ci spaventano. Ci sentiamo piccoli davanti all'eccesso di luce.

Una nube luminosa li avvolge. Sullo sfondo c'è la memoria del Sinai, quando la nube copriva il monte come segno della presenza divina. La stessa nube che riempiva il tabernacolo nel deserto, che avvolgeva il tempio. È la Shekinah, la **Presenza**. Non tre tende costruite dall'uomo, ma una dimora offerta da Dio.

E dalla nube viene una voce: **“Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo”**. Non basta vedere. Occorre ascoltare. Ascoltare significa obbedire nel senso più profondo: ob-audire, tendere l'orecchio con tutto sé stessi. Non è moralismo; è relazione. È spostare il baricentro della vita da noi a Lui.

Quante volte mettiamo sullo stesso piano la Parola e le parole, il Vangelo e le nostre opinioni, Cristo e i suoi interpreti. Ma la Parola supera ogni commento. È viva, libera, creatrice. La nostra metamorfosi inizia quando smettiamo di ascoltare solo le nostre paure e impariamo a riconoscere la sua voce.

La trasfigurazione ci insegna a custodire la luce quando scende il buio. A ricordare la bellezza nei giorni della prova. Non siamo chiamati a cercare visioni straordinarie, ma a lasciarci guidare da Lui. Anche Maria, nel Vangelo di Giovanni, pronuncia parole semplici e definitive: **“Fate quello che vi dirà”**. È tutto lì.

FROM THE GOSPEL Mth 17, 1-9

The common theme of today's readings is metamorphosis or transformation. The readings invite us both to work with the Holy Spirit as He goes about transforming us and renewing our lives during Lent, and to learn from His teaching and example, how to radiate the grace of the transfigured Lord to all around us by our Spirit-filled lives. The Transfiguration of Jesus on the mountain reminds us that the way of the cross leads to Resurrection and eternal life, and that the purpose of Lent is to help us better to enter into those mysteries.

The disciples received a preview of the glorious figure Jesus would become at Easter and beyond. While praying, Jesus was transfigured into a shining figure, full of Heavenly glory. This reminds us of Moses and Elijah who also experienced the Lord in all His glory.

“Moses led his people out of slavery in Egypt, received the Torah on Mount Sinai and brought God's people to the edge of the Promised Land. Elijah, the great prophet in northern Israel during the ninth century B.C., performed healings and other miracles and stood up to Israel's external enemies and the wicked within Israel. Their presence in Matthew's Transfiguration account emphasizes Jesus' continuity with the Law (Moses) and the prophets (Elijah) in salvation history.” (Fr. Harrington S. J.)

God the Father's Voice from the Cloud: The book of Exodus describes how God spoke to Moses at Mount Sinai from the Cloud. God often made appearances in a cloud (Ex 24:15-17; 13:21-22; 34:5; 40:34; 1 Kgs 8:10-11). 1 Kgs 8:10 tells us how, by the cover of a cloud, God revealed His presence over the Ark of the Covenant and in the Temple of Jerusalem on the day of its dedication. The Jews generally believed that the phenomenon of the Cloud would be repeated when the Messiah arrived. God the Father, Moses, and Elijah approved the plan for Jesus' suffering, death and Resurrection. God's words from the Cloud: *“This is my Son, the Beloved; with Him I am well pleased; listen to Him,”* are the same words used by God at Jesus' baptism (Mk 3:17). They summarize the meaning of the Transfiguration: on this mountain: God reveals Jesus as His Son — His beloved — the One in Whom He is well pleased and to Whom we must listen. The *Catechism of the Catholic Church*, #556, underlines the implication of the Lord's baptism and his Transfiguration for our life: *“On the threshold of the public life: the baptism; on the threshold of the Passover: the Transfiguration. Jesus' baptism proclaimed the mystery of the first regeneration, namely, our Baptism. The Transfiguration is the sacrament of the second regeneration: our own Resurrection.”* In the transfigured Jesus we see a preview of where we are going on this journey of Faith: to a transfigured humanity. But going down from the mountain he reminds us of the costs of this journey. Jesus, God's Son and servant, is called to be a suffering servant. The road to the final transfiguration

goes by way of Mount Calvary. Paul reminds us of this when he calls us to join him in suffering for the Gospel.

The Transubstantiation in the Holy Mass is the source of our strength. At the shortage of wine during the wedding of Cana, Jesus changed water into wine: one substance became another substance, and the appearances changed. In each Holy Mass our offering of bread and wine becomes the Body and Blood of Jesus under the unchanged appearances of bread and wine. Hence, just as Jesus' Transfiguration strengthened the Apostles in their time of trial, each Holy Mass should be our source of Heavenly strength against our own temptations and our source for the renewal of our lives during Lent. In addition, communion with Jesus in prayer and in the Eucharist, should be a source of daily transformation for both our minds and hearts. We must also be transformed by becoming humbler and more selfless, sharing love, compassion, and forgiveness with others. But in our everyday lives, we often fail to recognize Jesus when he appears to us *“transfigured,”* hidden in someone who is in some kind of need. Jesus is happy when we attend to His needs in a needy person. With the eyes of Faith, we must see that Jesus truly IS, in every single one of our brothers and sisters in need – and that includes everybody! When we do see, and do act upon what we believe, we are indeed true Brothers and Sisters of Christ the children of God.

Each Sacrament that we receive transforms us.

Baptism transforms us into sons and daughters of God and heirs of heaven. Confirmation makes us the temples of the Holy Spirit. By the Sacrament of Reconciliation, God brings back each of us sinners back to the path of holiness. By receiving in Faith, the Sacrament of the Anointing of the Sick, we are spiritually, and, if God wills, physically, healed and our sins are forgiven (CCC #568).

And so it is with Marriage, and most particularly with our reception of Jesus Himself, in the Eucharist and with Holy Orders in which a man becomes a Priest, an *alter Christus*, who with the Power of the Holy Spirit, offers the Sacrifice of the Mass and serves as a Shepherd of Jesus' sheep.

A message of hope and encouragement. In moments of doubt and during feelings of despair, the expectation of our transformation in Heaven helps us to reach out to God and listen to His consoling words: *“This is my beloved son in whom I am well pleased.”*

We need these ‘mountain-top’ experiences in our own lives. We can share experiences like those of Peter, James, and John when we spend some extra time with Jesus in prayer during Lent. Perhaps we may want to fast for one day, taking only water, thus releasing spiritual energy, which in turn, can lift our thoughts to a higher plane. Such a fast may also help us to remember the starving millions in the world and make us more willing to help them.